

Le carte parlano

PINA BALLARIO da "UN LADRO IN PARADISO"

Nell'estate del 1944 la situazione peggiorò. Il 13 agosto ci fu l'eccidio e la distruzione di Borgoticino. Il pretesto era il solito: rappresaglia! Pretesto comodo. Se c'era un paese tranquillo, con una popolazione pacifica e lavoratrice era quello. Era la domenica, antivigilia dell'Assunta ed in paese si faceva festa: gli uomini ed i giovani erano tutti in piazza dopo la Messa cantata. Le massaie erano in casa a preparare il pranzo; loro a messa andavano al mattino presto.

Nei caffè si giocava al biliardo e fuori dalle osterie alle bocce.

Erano venuti dai paesi vicini dei giovani per corteggiare le ragazze di qui. Cattiva ispirazione!

Mancava poco a mezzogiorno quando si udì un sinistro fragore di motori salire dalla provinciale. Era un camion di Tedeschi con quattro feriti a bordo. Ancora prima di sapere di che cosa si trattasse, un triste presentimento strinse il cuore di tutti.

Stretti l'un l'altro, quasi volessero fare argine di sé a ciò che si stava per scatenare su di loro, i borghigiani aspettavano con il cuore in gola che l'interprete parlasse. Questi, dopo aver chiesto il silenzio, parlò. Disse che quel mattino c'era stata un'imboscata di partigiani in località San Michele, al bivio per Divignano, a poco più di un chilometro dal paese. Per questo ordinò a tutti, uomini, donne, vecchi, bambini, senza tentativi di fuga, di radunarsi lì. Non diede altre spiegazioni ma tutti sapevano che cosa voleva dire quell'ordine. Nessuno aveva più voglia di parlare e tanto meno di fuggire, sotto tiro com'erano dei mitra dei Tedeschi del camion e di quelli sulle motociclette.

Verso le quattordici giunsero le S.S. tedesche, rinforzate dalla Decima Mas, gli «arditi del fondo lago» come li chiamavano ironicamente gli abitanti del luogo, sostituendo al termine «mare» quello di «fondo lago».

Questi erano, come i militi della Squadraccia ed i Tufini di Perugia, la peggior schiuma dei furfanti, levati dai penitenziari e riformatori, tranne pochi fanatici in buona fede, convinti della bontà della causa, come il loro comandante, un principe romano, che non mancava di audacia ma forse di autorità sì. Balzati dai loro automezzi cominciarono a sfondare le porte delle abitazioni e a spingere fuori chi ancora non si era portato sulla piazza. Perlustravano ogni angolo e raziavano ogni cosa che caricavano poi alla rinfusa sui loro automezzi. Se la sarebbero spartita tra loro i più prepotenti e sfacciati. Dove non trovavano nulla da asportare si vendicavano sparando colpi di fucile contro pareti, soffitti, lampadari. Le loro perlustrazioni proseguivano anche nelle cantine: spesso si avvinazzavano e, ubriachi fradici, non riuscivano più a caricare la refurtiva sui camions.

Quel 13 agosto il vino scorreva a rivoli nelle stradicciole del paese. Poi vi scorse anche il sangue.

Adunata tutta la popolazione in piazza, il comandante delle S.S., un certo Krumer, dal viso ottuso e bestiale, dopo aver ordinato il silenzio, disse che voleva immediatamente trecentomila lire.

Comune di BORGOTICINO (NO) - Sito Ufficiale

Via Vittorio Emanuele II, 58 - 28040 BORGOTICINO (NO) - Italy

Tel. (+39)0321.90271 - Fax (+39)0321.908275

E-Mail: elisa.sgobbi@comuneborgoticino.it

Web: <http://www.comuneborgoticino.it>

Le carte parlano

Erano tante ma i borghigiani che temevano il peggio respirarono di sollievo. Troppo presto! Piangeva il cuore a lasciarsi portar via un denaro faticosamente guadagnato e risparmiato ma considerando che con esso riscattavano le loro vite, potevano ritenerlo bene speso.' Le trecentomila lire furono subito messe insieme e consegnate al ricettatore. Quelli delle S.S. e della decima Mas esaminavano pro forma i documenti degli uomini per vedere se erano regolari per il lavoro o il servizio militare.

L'interprete riferì quanto già detto all'arrivo e cioè che per i quattro feriti nell'imboscata si dovevano fucilare dodici uomini tra la popolazione civile, secondo l'ordine del comando supremo. Si sarebbero scelti tra quelli che non avevano i documenti in regola e siccome uno dei feriti tedeschi era grave, il numero sarebbe stato aumentato di una unità.

Come esempio per i banditi e affinché non potessero più contare sulla facile ed imprudente ospitalità dei borghigiani, il paese sarebbe stato devastato da un incendio. Mentre l'interprete ancora parlava, un gruppo di S.S. e di arditi del 'lago sceglievano 'a caSo ed allineavano contro il muro le tredici vittime espiatrici. Poi, pentiti della prima scelta, la rifacevano aumentando così il panico e la confusione.

Gli uomini, e più ancora le donne, erano increduli, inebetiti e muti.

Cominciarono a riaversi quando i tredici giovani scelti definitivamente presero a gridare e ad invocare la mamma, perché dicesse agli aguzzini che avevano le carte in regola e non erano colpevoli degli incidenti del mattino. Alcuni si rivolgevano ai comandanti della X Mas perché intervenissero in loro favore presso i Tedeschi; nessuna parola fu spesa per i poveretti. Quando le donne capirono chiaramente cosa stava per accadere si misero a gridare, protestare, supplicare. Alcune svennero, altre cercarono di raggiungere i loro figli allineati contro il muro, altre si scagliarono sugli aguzzini ma furono subito respinte sotto la minaccia dei mitra puntati.

Una ragazzina di pochi anni, sopraffatta dall'angoscia e dal terrore non resse allo spavento ed il suo cuore si fermò: si chiamava Piera.

Verso le sedici Krumer e i suoi aiutanti decisero di mettere fine agli indugi. Di fronte ai tredici condannati stavano dodici uomini del plotone di esecuzione con i fucili Mauser. Krumer assisteva impassibile ai preparativi, tenendosi ad una decina di metri dalle vittime, passeggiando in su ed in giù e fumando una sigaretta dopo l'altra. Teneva nervosamente per la canna una pistola brunita, pronto ad usarla all'evenienza. Sbiancò soltanto un poco all'ordine secco dell'ufficiale e alle scariche dei dodici fucili sui ragazzi che si proclamavano ancora innocenti ed invocavano le madri atterrite, sbigottite potenti, incredule. Caduti i figli sotto i loro occhi, rifiutavano ancora di arrendersi alla realtà e li chiamavano per nome.

Subito dopo quattro soldati tedeschi, respinte le madri dei caduti che cercavano di raggiungerli, abbracciarli, portarli via, scaricarono le loro armi su quelli che si dibattevano negli spasimi della morte.

Poi la popolazione fu allontanata a forza dalla piazza.

Comune di BORGOTICINO (NO) - Sito Ufficiale

Via Vittorio Emanuele II, 58 - 28040 BORGOTICINO (NO) - Italy

Tel. (+39)0321.90271 - Fax (+39)0321.908275

E-Mail: elisa.sgobbi@comuneborgoticino.it

Web: <http://www.comuneborgoticino.it>

Le carte parlano

I Tedeschi e la X Mas cominciarono a incendiare il paese. Verso le diciotto i Tedeschi se ne andarono ordinando a quelli della X Mas di continuare la distruzione ed il saccheggio. Quando non ci fu più nulla da portar via, anche questi si allontanarono cantando canzoni sguaiate, dopo aver frugato nelle tasche dei morti per impadronirsi del poco danaro che avevano con loro.

Da “La Stella Alpina” dell’8 Luglio 1945

A Novara, al Comando Tedesco di Piazza, da dove si dirigeva la guerra contro le forze partigiane operanti nella Provincia, c’era una grande carta topografica: in essa, nell’Agosto 1944, la località di Borgo Ticino era segnata con un circolino rosso. A Borgoticino, di formazioni “ribelli” non ce n’erano: mai i tedeschi erano convinti di sì perché evidentemente c’era stato qualche losco figuro a soffiare loro nelle orecchie.

Era una domenica di sole caldo, quella del 13 Agosto. A un certo punto, a qualcuno parve di sentire una scarica a qualche distanza: non avevano potuto capire bene di che cosa si trattasse, ma sembravano raffiche di un’armatura atomica leggera.

Era quasi mezzogiorno quando sopraggiunsero dalla strada di Novara un camion di tedeschi e una motocicletta. Si fermarono nel paese.

Recavano a bordo dei feriti: i tedeschi dichiararono che c’era stata un’imboscata dei partigiani, alla località San Michele, al bivio per Divignano, poco più di un chilometro dal paese.

Erano le quattordici quando arrivarono le S.S. germaniche, rinforzate da un certo numero di aguzzini della X^o Mas. Parevano dei forsennati. Entrarono nelle case sfondando le porte che non venivano loro aperte immediatamente, e come primo atto incominciarono a portar via gli apparecchi radiofonici. Ingiunsero a tutti – uomini e donne, vecchi e bambini – di scendere in piazza e di non muoversi di là.

*Il Cap. **Krumer** che comandava i forsennati, si rivolse a mezzo di un interprete al Commissario prefettizio Cerutti Giovanni, chiedendo che immediatamente fossero versate lire 300 mila di taglia. Intanto le scene vergognose e più toccanti si svolgevano per le strade. Erano soldati inebetiti e bestialmente furiosi, che cacciavano avanti la gente, che la strappavano dalle abitazioni, che la picchiavano: erano bambini atterriti che si aggrappavano alle sottane della mamma; erano uomini impotenti che dovevano subire ogni affronto e ogni violenza senza poter neanche alzare il capo. Nella piazza principale; intanto, gli sgherri - che intanto avevano già provveduto a dividere gli uomini dalle donne - esaminavano i documenti degli uomini.*

E lo facevano in modo molto sommario con un ghigno molto satanico. L’interprete del boia tedesco, rivolgendosi alle donne, tenne una concione di questo tono:”Questa mattina, nei pressi di Borgo Ticino,

Comune di BORGOTICINO (NO) - Sito Ufficiale

Via Vittorio Emanuele II, 58 - 28040 BORGOTICINO (NO) - Italy

Tel. (+39)0321.90271 - Fax (+39)0321.908275

E-Mail: elisa.sgobbi@comuneborgoticino.it

Web: <http://www.comuneborgoticino.it>

Le carte parlano

quattro sodati tedeschi sono stati feriti. Per ordine del Comando Supremo per ogni soldato tedesco ferito verranno fucilati tre uomini della popolazione civile, e poiché uno di essi versa in gravi condizioni il totale verrà aumentato di uno. Inoltre perché i banditi non possano avere più ricovero qui-questo paese verrà incendiato". Gli uomini da fucilare venivano scelti e allineati contro il muro, poi qualche tedesco cambiava idea, e la selezione veniva rifatta.

Strage di Borgo Ticino

Rapporto del Nucleo dei Carabinieri di Borgo Ticino al Pretore di Borgomanero in data 12 febbraio 1947 (volume V, foglio 33) in atti nel processo contro Junio Valerio Borghese e altri, Corte di Assise di Roma,

21-22 gennaio 1949:

" Il 13 agosto, verso le ore 14 giunsero in Borgo Ticino reparti delle SS, tedesche e della X Mas, tutti provenienti da Sesto Calende, fu bloccato il paese. Armati di mortai, mitragliatrici, armi automatiche portatili di ogni genere e di autoblinda, portarono, con la minaccia delle armi e mediante sparatorie intimidatrici, tutti gli abitanti sulla piazza denominata " Dei Martiri ". Ammalati, invalidi, bambini, donne, vecchi, tutti furono costretti a raggiungere la piazza.

Ultimato il feroce rastrellamento, la popolazione tenuta a bada (ecco la partecipazione) dalle armi dei nazisti e della X, venne arringata da un interprete che comunicò agli astanti l'ordine del comandante tedesco, Capitano Krumhar, di effettuare una rappresaglia perchè nella zona erano stati feriti tre nazisti. Bisognava dare alle fiamme il paese onde impedire il ricovero e l'assistenza ai partigiani. Venne ingiunta una taglia di 300.000 lire a titolo di risarcimento; vennero scelti tra la folla 13 giovani, che furono schierati al muro. Si incassò la taglia, ma venne ugualmente schierato il plotone di esecuzione (Krumhar dirà all'udienza: "i quattrini non bastano pel sangue-tedesco "). Dopo un'attesa che tenne tutta la popolazione in istato di disperata angoscia, le 13 vittime caddero tutte sotto il piombo delle armi naziste; solo uno visse miracolosamente all'eccidio, il giovane Piola Mario. I morti furono:

- 1) Cerutti Cesare, di 18 anni;
- 3) Ciceri Luigi, di 23 anni;
- 3) Fanchini Giovanni, di 26 anni;
- 4) Lucchetta Aiberto, di 22 anni;
- 5) Meringi Giuseppe, di 19 anni;
- 6) Pizzamiglio Benito, di 22 anni;
- 7) Silvestri Andes, di 29 anni;
- 8) Tosi Francesco, di 30 anni;
- 9) Parracchini Olimpio, di 28 anni;
- 10) Nicola Narcisio, di 23 anni;
- 11) Gattoni Rinaldo, di 22 anni;
- 12) Tonioli Cesare, di 28 anni.

Comune di BORGO TICINO (NO) - Sito Ufficiale

Via Vittorio Emanuele II, 58 - 28040 BORGO TICINO (NO) - Italy

Tel. (+39)0321.90271 - Fax (+39)0321.908275

E-Mail: elisa.sgobbi@comuneborgoticino.it

Web: <http://www.comuneborgoticino.it>

Le carte parlano

Dopo l'eccidio la popolazione venne buttata fuori dell'abitato, percossa e braccata; i nazisti e quelli della X Mas (questi ultimi al comando del capitano Ungarelli) si dettero a rapinare, incendiare e distruggere ogni cosa. Nella serata, i familiari dei caduti tentarono di recuperare le salme e poter dare loro onorata sepoltura, ma non fu possibile; l'ordine era di lasciarli sul posto fino all'indomani.

Prima di iniziare le devastazioni e gli incendi la soldataglia della X Mas in combutta coi tedeschi, commise rapine di maiali, animali da cortile, biancheria, biciclette, radio, riserve alimentari di ogni genere, liquori, oggetti preziosi, valori correnti, il tutto per una quantità ingentissima.

I danni materiali ascendono grosso modo a parecchie decine di milioni. I tedeschi appartenenti alle. S.S. erano al comando del Capitano Krumhar e gli italiani, della X Mas, erano al comando del tenente Ungarelli. Essi furono gli esecutori e gli organizzatori della strage ".

Comune di BORGO TICINO (NO) - Sito Ufficiale

Via Vittorio Emanuele II, 58 - 28040 BORGO TICINO (NO) - Italy

Tel. (+39)0321.90271 - Fax (+39)0321.908275

E-Mail: elisa.sgobbi@comuneborgoticino.it

Web: <http://www.comuneborgoticino.it>